



2573

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 e la Legge 12 luglio 2011, n. 106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Viste le notifiche del Ministero della Pubblica Istruzione, Regia Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia, del 18/08/1911, 17/02/1915 e 06/08/1915, con le quali gli immobili denominati *Chiesa dell'Osservanza e Oratorio a Imola*, venivano dichiarati "di importante interesse" ai sensi dell'art. 5 della Legge 20 giugno 1909, n. 364;

Viste le notifiche del Ministero della Pubblica Istruzione, Regia Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia, del 23/12/1913, 31/12/1913, 01/01/1914 e 02/01/1914, con le quali l'immobile denominato *Chiostro dell'Osservanza in Imola*, veniva dichiarato "di importante interesse" ai sensi dell'art. 5 della Legge 20 giugno 1909, n. 364;

Vista la notifica del Ministero della Pubblica Istruzione, Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti dell'Emilia, del 19/08/1911, con la quale l'immobile denominato *Edicola di Giulio II in Imola*, veniva dichiarato di "interesse storico artistico" secondo i disposti della Legge 30 giugno 1909, n. 364;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Vista la nota del 20/03/2010, ricevuta il 06/04/2010, con la quale la Provincia Minoritica di "Cristo Re" dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna, ente proprietario, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;

Vista la nota prot. n. 17433 del 23/11/2010, con la quale questa Direzione Regionale, in virtù della succitata notifica del 19/08/1911, ha comunicato al Comune di Imola, proprietario della sopracitata *Edicola di Giulio II*, l'intenzione di ricomprendere la stessa entro il perimetro dell'area dell'immobile tutelato dal presente decreto;

Visto che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, espresso con nota prot. n. 10354 del 14/07/2010, pervenuta in data 14/07/2010;

Ritenuto che l'immobile

denominato	Chiesa di San Michele e Convento dell'Osservanza, Oratorio di Santa Maria delle Grazie, Edicola di Giulio II e pertinenze
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia di	BOLOGNA
Comune di	IMOLA
Sito in	Via Venturini
Numero civico	2

distinto al N.C.T. / N.C.E.U. al foglio 155 particelle A, C, D, 500, 528, 5, 9, 13, confinante con gli immobili distinti al foglio 155, particelle 2, 479, 302, 1477, 1204 e con l'area pubblica denominata Via Venturini, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Michele e Convento dell'Osservanza, Oratorio di Santa Maria delle Grazie, Edicola di Giulio II e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che rinnova e sostituisce i pregressi provvedimenti citati nelle premesse; lo stesso decreto, con il quale il bene rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo 42/2004, sarà notificato, in via amministrativa, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 22/08/2011

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)



TC/PFR
q



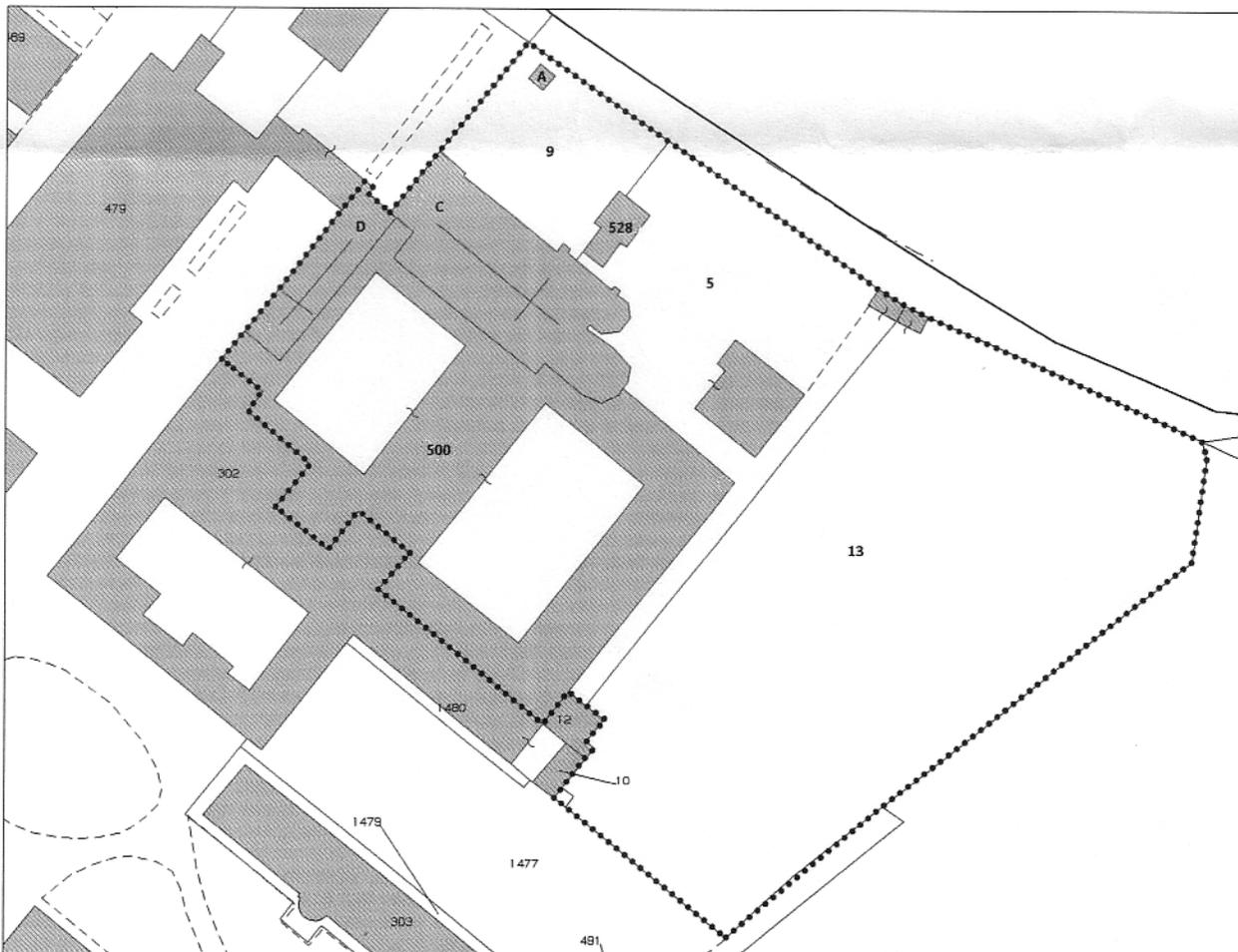
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Michele e Convento dell'Osservanza, Oratorio di Santa Maria delle Grazie, Edicola di Giulio II e pertinenze
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	IMOLA
Cap	40026
Sito in	Via Venturini
Numero civico	2
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 155 particelle A, C, D, 500, 528, 5, 9, 13



Visto : IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

TC / PFR
P





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Michele e Convento dell'Osservanza, Oratorio di Santa Maria delle Grazie, Edicola di Giulio II e pertinenze
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	IMOLA
Cap	40026
Sito in	Via Venturini
Numero civico	2
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 155 particelle A, C, D, 500, 528, 5, 9, 13

Relazione Storico-Artistica

Il convento dell'Osservanza di Imola comprende la chiesa dedicata a San Michele Arcangelo, l'edificio conventuale a due chiostri, l'oratorio della Beata Vergine delle Grazie, alcuni corpi di fabbrica di pertinenza conventuale ed un piccolo "giardino monumentale", che si attesta accanto alla navata settentrionale della chiesa, nel quale fino al secolo scorso appariva nella sua forma originaria il *Tempietto di Giulio II*, edificio rinascimentale del quale oggi sopravvivono alcuni lacerti murari, la cappella della Deposizione (arretrata), corrispondente al corpo centrale del tempietto, e un'edicola collocata in posizione cantonale.

La fondazione del convento dell'Osservanza risale al 1467, a seguito della bolla che papa Paolo II aveva inviato al vescovo di Imola l'anno precedente. La fabbrica comprendeva la chiesa con l'attiguo campanile, la biblioteca, il chiostro e l'alloggio per i religiosi: i lavori furono ultimati nel 1487, come indica la data incisa sul capitello della prima colonna d'angolo presso l'ingresso al primo chiostro, originariamente caratterizzato da un pozzo con cisterna, ancora esistenti fino alla metà dell'Ottocento, ma rimossi nel 1860: a tale data il chiostro, nel quale fino alla metà del XVIII secolo si tumulavano i defunti, fu trasformato in stalla. A causa della nuova destinazione d'uso, le arcate a tutto sesto furono tamponate con murature di mattoni, con il conseguente danneggiamento di basi e capitelli delle colonne. Con le soppressioni degli ordini religiosi da parte del Regno d'Italia, nel 1866, il convento fu adibito a ricovero per persone colpite da infermità mentale; quando, nel 1887, i religiosi ricomprarono gran parte dell'edificio, dovettero constatare la totale rovina del chiostro, selciato già dal 1745, che rimase in pessime condizioni fino al restauro del 1967.

La biblioteca, realizzata nel 1486, con le finestre che si affacciavano sul chiostro, ornata di affreschi, risultava pericolante nel 1707, ed i monaci decisero di trasferirla dietro l'oratorio della Madonna delle Grazie, mentre gli ambienti originari, ristrutturati, furono adibiti a celle per i frati.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Al prospetto dell'originaria chiesa a tre campate, composta da una navata centrale conclusa da abside e da una navata minore laterale, anch'essa absidata, nel 1500 fu addossato il portico, mentre nel 1502 e nel 1566 furono aggiunte due cappelle, la prima dedicata a Sant'Antonio, la seconda intitolata al SS. Crocifisso. Nel 1735 fu rimosso il primitivo rosone per far posto all'organo, collocato nella cantoria in controfacciata.

L'interno dell'edificio sacro, che compendia una mescolanza di elementi gotici ed altri rinascimentali, nel 1756 fu trasformato secondo stilemi barocchi e nel 1788 fu decorato con pitture.

Nel 1831 la chiesa fu ampliata e dedicata a San Francesco d'Assisi. Tra il 1939 e il 1943 fu sottoposta ad un radicale intervento di restauro. Il rosone ripristinato sulla facciata è decorato con una vetrata circolare che riproduce il simbolo francescano derivato dallo stemma cardinalizio di San Bonaventura (canonizzato nel 1482 da Sisto IV), che presenta la mano di San Francesco unita con un chiodo a quella del Cristo.

Di grande pregio è l'affresco staccato, datato 1472 ed attribuito a Guidaccio da Imola raffigurante la *Madonna Pacificatrice fra i santi Francesco d'Assisi e Bernardino da Siena* (per la storia e l'analisi del dipinto vedi T. Castaldi, *La Madonna della Misericordia all'Osservanza di Imola*, in *La Madonna della Misericordia. L'iconografia della Madonna della Misericordia e della Madonna delle frecce nell'arte di Bologna e della Romagna nel Tre e Quattrocento*, Imola, 2011, pp. 269-277).

L'originario refettorio, ubicato dietro la sacrestia e decorato con dipinti raffiguranti il *Nome di Gesù* e le *Glorie dell'ordine francescano*, fu dismesso e convertito a vari usi nel 1777. Allo stato attuale, del primitivo ambiente rimane il vano adibito a salone per conferenze. Il nuovo, più ampio e spazioso refettorio, costruito a mezzogiorno, ha perduto la ricca decorazione pittorica quando la Congregazione di Carità adibì il convento a manicomio. La lunetta della parete di fondo dell'attuale refettorio, ubicato in un'ala del secondo chiostro, è ornata dal 1940 da una tela del pittore imolese Tommaso della Volpe (1883-1967) raffigurante il *L'Ultima Cena*.

Il piccolo "giardino monumentale", recintato in ferro battuto, che si attesta accanto alla navatella settentrionale, appare oggi come frutto di un assetto dato all'area negli anni Trenta del Novecento a seguito della condizione di degrado in cui versava del cosiddetto *Tempietto di Giulio II*.

È nota la presenza del pontefice roveresco a Bologna nel 1506, a seguito della cacciata dalla città della signoria bentivolesca e della riconquistata unità dello Stato della Chiesa, all'interno del quale Bologna rivestiva un ruolo di "seconda Roma". Il corteo papale toccò anche Imola, dove Giulio II fece ingresso trionfale il 20 ottobre 1506, sotto l'egida del suo fido braccio destro locale, il cardinale Francesco Alidosi. Prima di entrare in città il pontefice sostò presso il convento dell'Osservanza, non lungi dalle mura e poco fuori Porta Montanara: il soggiorno si protrasse fino al 10 novembre. In onore di Giulio II, che mostrò grande benevolenza nei confronti dei Minori Osservanti, i frati fecero erigere nel 1507 un tempietto in arenaria nel punto, accanto alla chiesa, dove il pontefice l'anno



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

precedente aveva assistito alla parata militare delle truppe papali reduci da Bologna, vittoriose per la sconfitta dei Bentivoglio.

Della costruzione originaria, di cui resta ignoto l'autore, si conserva il fronte, murato nella navata laterale, accanto all'ingresso, recante la data 1507. L'arcata, dalla slanciata eleganza, si combina in un insieme armonico con le restanti strutture murarie, a rivelare un'opera di pregiata fattura toscana a Rinascimento inoltrato.

Il tempietto, oggi aperto su quattro lati (in origine solo su tre), è stato arretrato nel giardino ed è andato a costituire la piccola cappella detta "della Deposizione", in quanto ospita un gruppo in terracotta dei primi del XVI secolo raffigurante il *Compianto sul Cristo Morto*, comunemente detto *I Piagnoni*, secondo una tradizione storiografica tutta bolognese che affonda le proprie radici nel noto *Compianto* di Niccolò dell'Arca in santa Maria della Vita: è composto da sette statue a grandezza naturale che rappresentano Giuseppe d'Arimatea, la Vergine, Giovanni Evangelista, Maria di Cleofa, Maria Maddalena, Salomè e Nicodemo, nell'atto di piangere Cristo morto. Quest'ultima statua, frantumata nell'Ottocento, è stata rifatta nel 1935, ma la testa superstite è conservata in sacrestia. Il *Compianto* era originariamente collocato nella chiesa di San Bernardo, in Piazza delle Erbe (ora Piazza Gramsci), soppressa in epoca napoleonica e successivamente sconosciuta ed adibita (1870) a mercato del pesce.

Dell'originario tempietto dedicato a Giulio II Della Rovere si conserva anche un'edicola, collocata in posizione angolare *ab origine* (identificata catastalmente con la particella A), che riproduce nelle linee decorative delle mensole e delle lesene in arenaria l'impaginato formale del tempietto rinascimentale.

L'oratorio della Beata Vergine delle Grazie sorge nel luogo in cui, fin dall'inizio del XV secolo, si trovava una piccola chiesa affiancata da alcune casette destinate al ricovero degli appestati. Il culto della Vergine delle Grazie, la cui intercessione aveva salvato, nel 1412, la vicina Faenza da una grave pestilenza, si diffuse anche ad Imola durante le epidemie del 1416 e del 1422 e si rafforzò con l'andar del tempo. In onore della Madonna delle Grazie, fin dall'inizio del Settecento, una processione si snodava per le vie del quartiere la seconda domenica di maggio ed il 13 agosto, in occasione della festa di San Cassiano, patrono di Imola. L'oratorio presenta due cupole: quella del presbiterio è decorata dal pittore imolese Jacopo Zampa nel 1768, con l'immagine della *Vergine delle Grazie* che strappa dalle mani del Bambino un fascio di frecce che stanno per essere scagliate su Imola, in basso sullo sfondo. La Madonna è circondata da santi, fra i quali si riconoscono Francesco, Cassiano e Pier Crisologo. Nel 1782 la cappella fu ingrandita con l'annessione del portico antistante, risalente alla prima metà del XVI secolo. La cupola che sovrasta questa porzione, più bassa di quella del presbiterio, è decorata con architetture *trompe l'oeil* dipinte da Annibale Marini nel 1871, al termine di lavori iniziati nel 1858, che comprendevano l'altare ed il ciborio in alabastro d'Egitto, il pavimento in marmo e gli stucchi alle pareti. Nella nicchia sull'altare maggiore è collocato il dipinto a tempera della Beata Vergine delle Grazie, tradizionalmente attribuita a Gentile da Fabriano, ma



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

opera di un non ben noto pittore quattrocentesco: la Madonna col Bambino ed angeli è venerata da un devoto inginocchiato, identificato con Ludovico Alidosi o con Guidaccio Manfredi. L'immagine è incoronata nel 1615 con un diadema d'oro e un'altra corona è donata nel 1815 da papa Pio VII. La lunetta nella parete sinistra è impreziosita da un dipinto del XVI secolo, raffigurante una processione della venerata immagine, variamente attribuita a Innocenzo Francucci da Imola o a Lavinia Fontana.

L'attuale facciata risale al 1939 in occasione dei lavori per la costruzione di una nuova entrata dell'Ospedale Psichiatrico. Nel settembre del 1952 un incendio sviluppatosi in sagrestia danneggiò anche l'interno del santuario, restaurato dal pittore imolese Tonino Dal Re.

L'aspetto attuale della chiesa è il risultato dell'intervento di restauro eseguito fra il 1939 e il 1943, che ha liberato l'edificio dalle sovrastrutture realizzate nel corso dei secoli, riportandolo a quelle che si ritenevano le forme originarie. La facciata dell'edificio sacro, in muratura di mattoni faccia a vista, è preceduta da un portico a tre arcate a tutto sesto, sottolineate da cornici in terracotta e sorrette da pilastri; da questo si accede al portale, inserito in un'incorniciatura ad arco ogivale, in pietra arenaria, risalente al 1476. Nel porticato, nel 1770, sono stati collocati tre sarcofagi, prelevati dall'interno della chiesa, uno dei quali (il primo a sinistra) è quello di Bianca Landriani, moglie di Tommaso Feo, castellano della Rocca di Ravaldino a Forlì e sorellastra di Caterina Sforza. La parte superiore, conclusa dal coronamento a capanna ornato ai lati e al vertice da pinnacoli, è delimitata da due cantonali aggettanti e presenta, al centro, il rosone circolare. Sia il coronamento a capanna che il cornicione del portico sono sottolineati da archetti pensili.

L'interno, che richiama quello tipico delle chiese dei Minori Osservanti, è caratterizzato dalla navata centrale a tre campate coperte da volte a crociera, affiancata, sul lato sinistro, dalla navata minore, cui è collegata da arcate a tutto sesto, mentre il lato destro della navata presenta nicchie, impiegate come cappelle, coronate a tutto sesto. L'edificio sacro termina con il presbiterio, coperto anch'esso da volte a crociera e dall'abside con volta ad ombrello. Le aperture della navata laterale, realizzate nel 1765 per dare più luce all'interno, illuminato dal solo rosone, hanno assunto la forma attuale nel corso del restauro post bellico. Nello stesso periodo sono state aperte finestre di gusto neogotico nel coro.

Il convento, addossato alla parete a levante della chiesa, si sviluppa attorno a due chiostri. Quello attiguo alla chiesa, concluso nel 1487 (e restaurato nel 1967), è scandito da archi a tutto sesto poggianti su colonne in arenaria con capitelli compositi. Le volte del porticato sono a crociera. Il cortile interno è a prato con quattro vialetti lastricati in pietra che convergono ad una piattaforma centrale in mattoni, sulla quale poggia un pozzo: non si tratta di quello originario, rimosso alla metà dell'Ottocento.

Dal primo chiostro si accede al secondo, definito "rustico", di poco più ampio e di epoca successiva. Questo riproduce, nella morfologia e negli elementi tipologici, i lineamenti del chiostro originario. Tra i due chiostri si trovano la sacrestia e l'antico refettorio (ora adibito a sala conferenze). Al primo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

piano del convento, nel corpo centrale tra i due chiostri, trovano spazio le celle, attualmente deposito di materiali.

Lo spazio conventuale è completato da un ampio coltivo pertinenziale, adibito ad orto dei frati, dalle mura di cinta con porta d'accesso e da un fabbricato colonico, in origine edificato come fienile, come rivela la struttura, ed oggi ancora impiegato dalla comunità conventuale.

Bibliografia

S. Gaddoni, *La Madonna delle Grazie venerata nell'Osservanza di Imola*, Modena 1908;

id., *I Frati Minori in Imola*, Firenze 1911;

Atti dell'Associazione per Imola Storico-Artistica, 1, 1944, pp. 29-31;

H. Ikegami, *Piagnoni di Bologna e di Imola*, «Portici. Bimestrale delle edizioni metropolitane di Bologna», 6, 2002, n. 1, p. 43.

Redatta da:

dott.ssa Daniela Sinigalliesi

Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

e

dott. Tommaso Castaldi

(Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna)

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna: *dott. Paolo Frabboni*

Visto : IL DIRETTORE REGIONALE

(arch. Carla Di Francesco)

TC/PFR
f h

